

Bisogna credere ad Ahmadinejad sulla parola

di Rémi Bragu

Libera opinione comparsa sul sito di "Le Monde"

Come cristiano, partirò da una frase ben conosciuta del Sermone sul Monte. E' fatta per scioccare, e del resto ci riesce: «Amate i vostri nemici» [Matteo 5:44]. Troppo spesso si cade in un fraintendimento e si intende: fate come se non aveste nemici e cullatevi nel sogno di una benevolenza universale, siate convinti che tutti vi amano. E' più confortevole. E questo in fondo vuol dire: immaginatevi di essere degni di essere amati. Il primo modo, il più elementare, di amare il proprio nemico è di rispettarlo. E dunque accettare che sia vostro nemico, ammettere che vi odia. Soltanto dopo che si sarà preso atto dell'inimicizia dell'altro, non senza una certa pena, si potrà eventualmente amarlo. Questo consisterà in un certo modo di trattarlo con umanità, di essere pronti ad accordargli il perdono che chiede, e da parte nostra a modificare quello che in noi potrebbe dargli motivo di odiarci e disprezzarci (e che è proprio degno di essere amato e onorato?) . Ma tutto questo è un esercizio di alta scuola...

Cominciamo dunque da qualcosa di più modesto: il primo passo nel rispetto dell'avversario è di prenderlo sul serio. E prendere sul serio quello che dice. Fargli l'onore di credere che pensa quello che dice. La Corea del Nord ce l'ha appena dimostrato: il suo capo voleva l'arma atomica, e lo diceva. L'ha ottenuta.

Non si tratta di mettere sullo stesso piano, senza precauzioni, l'Iran di oggi e la Germania degli anni '30, Ahmadinejad e Hitler. Demonizzare il proprio avversario trattandolo da nazista è una manovra troppo facile e troppo frequente. Non sta a me pronunciarmi sulla natura profonda del regime iraniano.

Non si tratta neppure di disprezzare un popolo che ha prodotto Avicenna, Razi, Al-Ghazi e tanti altri. Ancor meno di proporre una politica, cosa in cui non ho alcuna competenza. Ma bisogna per lo meno giudicare i dirigenti iraniani sulla base di quello che loro stessi dicono.

C'è effettivamente un punto sul quale il parallelo con il nazismo può aiutarci: le intenzioni criminali di Hitler erano state formulate, nero su bianco, anni prima della presa del potere, nel "Mein Kampf". In quel tempo, molto pochi erano quelli che l'avevano letto e ancor meno quelli che l'avevano preso sul serio.

L'attuale presidente dell'Iran dice e ripete pubblicamente quello che vuole: l'uranio arricchito. Dice e ripete pubblicamente quello che si augura: la scomparsa dello Stato d'Israele. Significa dar prova di eccessivi sospetti pensare che le due cose potrebbero avere qualche legame? Che la prima cosa potrebbe servire alla seconda? La negazione della Shoah del passato non potrebbe servire a prepararne la ripetizione nel futuro?

Troppo spesso le persone "ragionevoli" pensano che questo tipo di considerazioni siano spaccate. Servirebbero soprattutto ad un uso interno, a saldare insieme in un sogno di grandezza e contro una vittima chiaramente designata un popolo stanco di venti anni di dittatura della cricca dei mullah. Sarebbero una manovra all'interno di una negoziazione con l'Occidente in cui, come si sa, bisogna fare la voce grossa, domandare tutto per ottenere qualcosa.

C'è senza dubbio del vero in tutto questo. Ma fino a dove? Perché anche prima della seconda guerra mondiale si sentivano dire cose di questo genere. "Il cancelliere Hitler si è servito dell'antisemitismo del popolo tedesco per farsi eleggere: una volta al potere, si affretterà a dimenticarsi di questi assurdi slogan..."

Nessuno può sapere con certezza se Ahmadinejad pensa quello che dice e se lo farà quando potrà. Alcuni vogliono lasciargli il diritto di giocare con l'idea di distruggere uno Stato - con i suoi cittadini. Mi sembra, da parte mia, che sarebbe nello stesso tempo più prudente e più onesto prenderlo sul serio.

Rémi Brague è professore di filosofia a Parigi I Sorbona. E' uno dei firmatari di un "Appello ai dirigenti europei"

(http://www.desinfos.com/impression.php?id_article=5782)

(Le Monde, 23 ottobre 2006 - trad. www.ilvangelo-israele.it)